



UNICA

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI CAGLIARI



Fondazione
di Sardegna

75 anni dalla Costituzione Italiana: **l'Italia modello di democrazie e libertà**

402° anno dal Privilegio Regio di Fondazione

INAUGURAZIONE

DELL'ANNO ACCADEMICO 2022/2023

LUNEDÌ, 20 MARZO 2023, ORE 11:00

AULA MAGNA 'CARTA'

FACOLTÀ DI INGEGNERIA E ARCHITETTURA

Alessia Cherchi

Rappresentante degli Studenti e delle Studentesse

Buongiorno a tutti. Rivolgo un saluto al Ministro dell'Università e della Ricerca, al Magnifico Rettore dell'Università di Cagliari, alle autorità e a tutti i presenti in quest'aula.

In occasione del 75esimo anniversario della nostra Costituzione, ci sembra lecito andare a rileggere alcune parole decisive dell'articolo 3, che recita: «È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana».

Siamo sicuri che l'Università incarni il valore appena citato che la Costituzione dichiara? Svolge un ruolo davanti alle realtà drammatiche riportate dalla cronaca delle ultime settimane? Oppure, sfugge davanti alla realtà?

I suicidi dei nostri coetanei in Università ci hanno scosso profondamente e non ci lasciano indifferenti. Nessuno di noi conosce la risposta a problemi così drammatici, ma non possiamo ignorare la sofferenza di tanti nostri colleghi che, nel fiorire della gioventù, chiudono tragicamente la vita attorno al problema universitario. Questi episodi, purtroppo, non sono casi isolati ma la punta dell'iceberg, come fanno emergere alcuni studi sul tema. Davanti a queste realtà l'Università come prende iniziativa?

Ci rivolgiamo a tutti i nostri colleghi, specialmente a chi è più in difficoltà. Ci rivolgiamo a Lei, Ministro, e a tutte le Istituzioni presenti perché non riusciamo a comprendere il perché da un lato ci parlino di queste tragedie ma allo stesso tempo ci spronino a seguire gli esempi perfetti di studente modello. In questo paradosso, l'Università può avere un compito decisivo? Non bisogna sfuggire a queste domande.

Come rappresentanti, riceviamo continuamente segnali da parte dei nostri colleghi: ansia, paura, angoscia, depressione, troppo spesso diventano compagni del nostro percorso universitario. Di fronte a



questo disagio così diffuso occorre aver il coraggio di non fermarsi in superficie, ma risalire fino alle cause di questo fenomeno, pur sapendo in partenza che non esistono risposte esaustive alle nostre domande. Domandiamoci: qual è l'origine di tutto questo? Secondo la nostra esperienza, è nella solitudine che trova terreno fertile questo disagio, nella convinzione che nessuno possa ascoltarci e comprenderci. E forse è proprio a partire dall'ascolto che si può iniziare a invertire la rotta: l'ascolto degli studenti e dei loro bisogni è, a nostro avviso, un dovere morale dal quale le istituzioni non possono sfuggire. L'Università è capace di ascoltare così in profondità gli studenti?

Il counseling psicologico, lo sportello di ascolto di cui si è dotato l'Ateneo, dice di una volontà di assolvere questo compito, ma siamo sicuri che basti? Occorre che questo ascolto diventi sistematico (per esempio attraverso l'istituzione di un osservatorio permanente) e dia vita a un cambiamento culturale e di mentalità all'interno dell'Università e della società.

Viviamo in una società che concepisce il valore della persona in base a quello che riesce a fare: la persona ha valore per i risultati che ottiene, non per quello che è. Così il criterio unico per misurare il proprio valore diventa il risultato che si riesce a raggiungere e che altri hanno pensato per te. Da qui, lo studio diventa un idolo, si è continuamente ricattati dall'esito e ogni tappa del percorso universitario è un ostacolo insormontabile da superare. In questo meccanismo teso all'efficienza, l'Università può aiutarci a riscoprire il valore che ognuno di noi ha come persona? Davvero valiamo per i risultati che otteniamo e non per quello che siamo?

Se questa è la rotta da tracciare, siamo sicuri che la logica punitiva della sovrattassa per chi rimane indietro negli studi sia davvero l'incentivo affinché lo studente termini il suo percorso universitario? Non sarebbe più giusto studiare insieme dei percorsi per aiutare, anziché penalizzare, lo studente in difficoltà?

Nessuno deve essere lasciato indietro: il diritto allo studio non è un accessorio e neppure uno slogan, ma un pilastro portante della Costituzione, come si legge nell'articolo 34: «i capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi». L'Università è rimasta fedele a queste parole? O è un'azienda che concepisce gli studenti soltanto come investimenti? Sentiamo spesso, infatti, parlare dei giovani come di una risorsa, di un investimento nel futuro del nostro territorio. Ma ci si dimentica che gli studenti hanno bisogno di essere valorizzati innanzitutto per l'unicità della loro persona.

Tutto il lavoro fatto in questi anni, che continuiamo a fare, ha come comune denominatore la volontà di concepire l'Università in modo diverso. Ci ha colpito, a questo proposito, un'affermazione di un docente della facoltà di Medicina di Bologna scomparso alcuni anni fa, il professor Enzo Piccinini, che diceva: «Bisogna non essere soli. Ci vuole un punto d'appoggio; senza qualcosa a cui fai riferimento e per cui il tuo io non è solo un io sbandato e sbandabile, ma ha radici in volti, in persone, in una storia, non ce la si fa. Ciò che occorre ultimamente è non essere soli, anche perché così non si perde la voglia di lottare».

L'Università sta correndo il rischio di diventare il regno dell'individualismo, perciò riaffermiamo il valore di alcune realtà che la rendono, invece, un luogo di incontro, di scambio, di ascolto reciproco e di crescita, un luogo nel quale «non si perde la voglia di lottare». Questi sono alcuni dei punti che da sempre ci stanno a cuore:

1. Il mondo delle associazioni

Le associazioni studentesche sono un mezzo privilegiato per favorire l'incontro fra colleghi, per far emergere, nel dialogo, la personalità di ciascuno. Queste realtà, dove operano, fanno la differenza. Ma quante realtà associative presenti prima della pandemia, ora, sono assenti? Questo è un dato preoccupante e lanciamo un appello all'Ateneo: per voi, il mondo delle associazioni conta davvero? C'è spazio per le associazioni in Università? Che ruolo giocano le associazioni in merito all'estraneità tra colleghi e docenti? Sono un sostegno e un segnale di vicinanza tra studenti?

Se l'Università riconosce il valore della vita associativa, occorre allora che dia un segnale forte: ormai non sono tante le associazioni che rimangono attive ma quelle che ci sono possono svolgere un ruolo fondamentale nell'incoraggiare gli studenti a non vivere l'Università in modo individualistico. Il nostro ateneo deve, perciò, sostenere questo veicolo di creatività e di bellezza.

2. Gli spazi destinati agli studenti

Per abbattere il muro dell'individualismo l'Università deve diventare sempre più luogo di incontro e condivisione: perciò abbiamo bisogno di spazi per studiare insieme ai colleghi, di spazi per le realtà associative e di rappresentanza, di luoghi destinati agli studenti che favoriscano l'incontro e il confronto, di aule più capienti per la didattica: è necessario intervenire sulle aule sovraffollate, che scoraggiano



costantemente la partecipazione degli studenti alle lezioni. Alcuni anni fa l'Ateneo ha dato il via a un censimento di tutti i locali dell'Università, con l'intento dichiarato di trovare nuovi spazi da destinare agli studenti per le esigenze di questi e in particolare delle realtà associative. Ad oggi ci chiediamo: qual è stato l'esito di questo procedimento? Dove sono questi spazi? Chiediamo aiuto e sfruttiamo la collaborazione con gli altri Enti: ci rivolgiamo soprattutto al Comune, alla Città Metropolitana e all'Ente Regionale per il Diritto allo Studio. Il crollo dell'edificio della Facoltà di Studi Umanistici non ci ha lasciato indifferenti, ma ha aperto i nostri occhi sulla necessità di una maggiore considerazione circa i luoghi che, per la maggior parte di noi, rappresentano una seconda casa: investire tempo e denaro sulla loro manutenzione significa più sicurezza.

3. La relazione studente-docente

Cosa ci aiuta a non ridurre il percorso universitario ad una corsa verso la laurea e ad un luogo di passaggio tra la scuola e il mondo del lavoro?

A noi sembra che lo studio non possa essere vissuto come qualcosa da subire, come un ostacolo, ma come una possibilità. A questo proposito, facciamo nostre le parole che Plutarco scrisse 2000 anni fa, attuali più che mai: gli studenti non sono vasi da riempire, ma fiaccole da accendere.

In questi anni di Università abbiamo potuto riscontrare che il cambiamento culturale passa anche da un modo diverso di concepire la relazione tra docente e studente: una relazione di arricchimento reciproco, che accende e risveglia la passione di imparare perché egli stesso vive di questa passione. Ciò rappresenta uno stimolo per la nostra persona sia dal punto di vista formativo che umano, risveglia la nostra curiosità e le domande, rompendo il muro di estraneità e finalmente eliminando la distinzione tra esaminatori ed esaminandi, stabilendo legami umani, compartecipi di una stessa realtà. Questo, quando accade, è una ricchezza per tutta la comunità accademica.

In conclusione, vogliamo ribadire il nostro impegno: siamo qui per dire a tutti i nostri colleghi che ci siamo. Vogliamo un'Università a misura e a sostegno dello studente, desideriamo vivere in un luogo che sia terreno fertile per il nostro entusiasmo e per la nostra crescita. Abbiamo bisogno di aiuto per non sprecare questi anni di formazione che abbiamo a disposizione.

L'Università, etimologicamente, indica l'insieme di persone appartenenti ad una comunità. Come la nostra Università vuole rispondere a questa sfida?

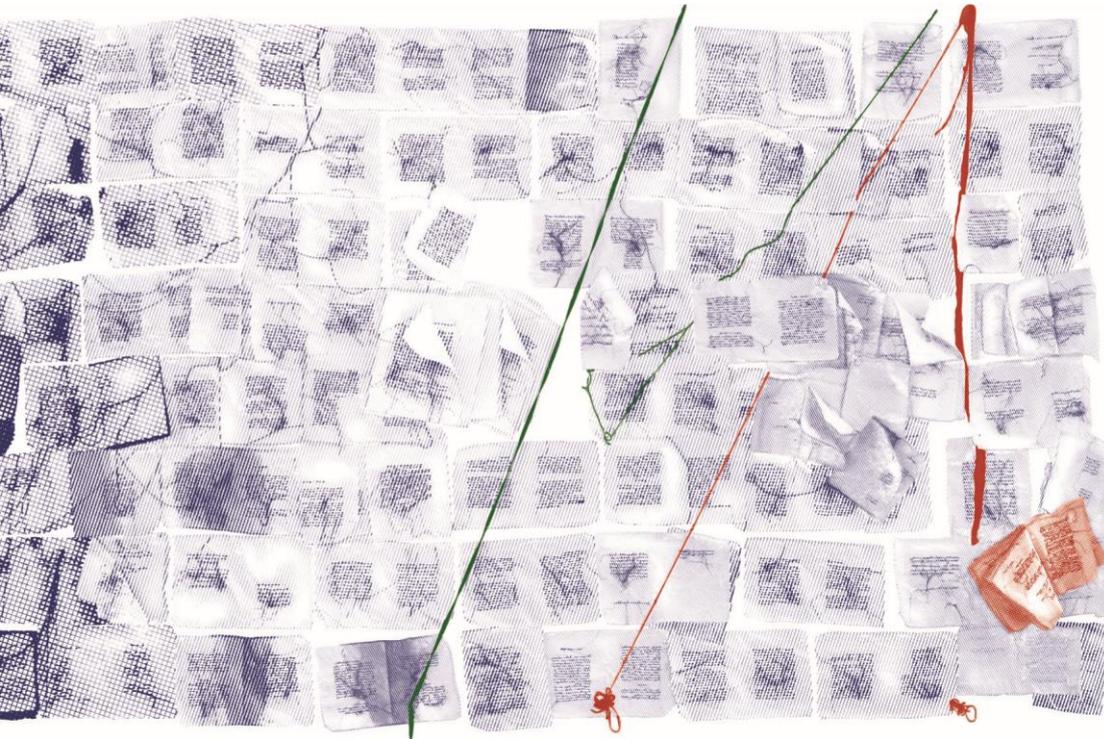


UNICA

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI CAGLIARI

«Orme di Leggi»

Ripetere, ordinare, misurare,
confrontare, regolare, proiettare.
Nel tempo, ripercorrendo la propria storia,
si scrivono e si sovrascrivono
idee e pensieri di libertà e democrazia.
La bellezza di una nuova 'orma'
inebria, sconfinata, cattura e rende vigili.
Non importa se non capisci,
segui il passato
per costruire il tuo presente.



Composizione grafica ispirata all'opera «Orme di Leggi», Maria Lai, 2011.
Opera originale esposta alla Camera dei Deputati, Roma. Courtesy Archivio
Maria Lai